

Il festival Start oggi con la prolusione di De Silva. In anteprima le opere di Carlomagno e Bruno. La prima volta di Spiezia e Zizza. Reading di Gugliucci e "dieta" con Giordano

La città dei libri, a SaLet la carica dei salernitani

Monica Trotta

Rende omaggio alla figura di Franz Kafka l'edizione di quest'anno di Salerno Letteratura che inizia oggi e propone fino al 22 giugno eventi letterari dislocati nelle diverse location del centro storico, con la presenza di ospiti nazionali ed internazionali. Alla cerimonia inaugurale che si tiene stamattina alle 10,30 nella Chiesa dell'Addolorata a cui partecipa il presidente della Regione Vincenzo De Luca, farà seguito il primo appuntamento del festival, su magistratura e politica, con la partecipazione del giornalista Goffredo Buccini. Il tema di quest'anno è Le domande giuste per provare a interrogarsi sul presente e sul futuro, un tema approfondito nei circa duecento appuntamenti della rassegna che vede una buona presenza di autori salernitani. Diego De Silva tiene stasera (ore 19,15 al Duomo) la prolusione inaugurale del festival sul tema Le risposte impossibili e presenta anche in anteprima (venerdì ore 21,30 al Duomo) il suo nuovo romanzo in uscita a settembre in cui si allontana momentaneamente dalle storie dell'avvocato Malinconico per proporre una storia intimista che indaga la fine dell'amore. Ci porta in Sicilia l'ultimo libro di Ruggero Cappuccio (stasera ore 19, Museo Diocesano) con al centro la figura della principessa di Lampedusa, madre dell'autore del Gattopardo.

LA FIGURA

Ad un'altra figura storica, quella di Sichelgaita, è dedicato l'ultimo libro di Rosa Tiziana Bruno (domani ore 19, Palazzo Fruscione) che racconta la principessa longobarda lanciando uno sguardo femminile sulla quotidianità del Medioevo e sullo sviluppo della scienza. Si parla di Dante (domani ore 19, Spazio Matteotti) nel corso dell'incontro con Rosa Giulio e Alberto Granese, autori di un libro in cui hanno messo a confronto i loro studi sulla Divina Commedia. I temi affrontati a Salerno Letteratura sono tanti: è un racconto di formazione quello di Franco Maldonato, autore de Il mistero del sigillo reale (lunedì ore 19, Arco Catalano) mentre è un invito a riscoprire la poesia di Pascoli il seminario che sarà tenuto da Giuseppe Grattacaso (martedì ore 17, Archivio di Sta-



Tutti gli appuntamenti di oggi

Il dopofestival apre con la Mancini

Partenza in grande stile per Salerno Letteratura: oggi intervengono Daria Bignardi, Carlo Massarini, Maria Grazia Calandrone, Walter Siti. Dopo l'inaugurazione alle 10.30 all'Addolorata con la direttrice organizzativa Ines Mainieri, uno dei due direttori artistici, Gennaro Carillo, il sindaco Napoli ed il governatore De Luca, si tiene l'incontro con Goffredo Buccini. Dalle 16 alle 19, nello spazio Matteotti, debutta una delle novità del festival, la Stanza della scrittura. Alle 18, all'Addolorata, c'è il vignettista Mario Natangelo. Tre gli appuntamenti alle 19: a Palazzo Fruscione Maria Grazia Calandrone in dialogo con Antonella Trotta; all'Addolorata un incontro con Walter Siti condotto da Gennaro Carillo e al Museo Diocesano c'è Ruggero

Cappuccio in dialogo con Titta Fiore e Erminia Pellicchia. Dopo la prolusione inaugurale di Diego De Silva (alle 19.15, al Duomo), alle 20 c'è con Aldo Schiavone, autore di Cleopatra. Una donna. Alle 20.10, all'Addolorata, Meridiano K, la sezione dedicata a Kafka che si apre con la lectio dell'italianista Matteo Palumbo. Alle 20.15, al Duomo, Daria Bignardi presenta Ogni prigioniero è un'isola in dialogo con Rosanna Carpentieri. Alle 22.30, al Duomo, incontro con Carlo Massarini, autore di Vivo dal vivo 2010-2023 (Rizzoli). Alle 23.45, nello spazio Matteotti, via al dopofestival, spazio voluto da Francesco Durante che si apre con Chiara Mancini.

mo.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to), un viaggio che vuole portare a rileggere la poetica di Pascoli cogliendone la capacità d'innovazione. Spazio anche quest'anno alla graphic novel a cui è dedicata una delle sezioni del festival: martedì alle 20.30 all'Arco Catalano, Francesca Bellino presenta il suo libro a fumetti sulla giornalista e scrittrice Matilde Serao. Approda al festival dopo essere uscito ai primi di maggio Luna rosso sangue, il nuovo libro di Antonio Lanzetta (martedì ore 22, Chiesa dell'Addolorata), la storia di due fratelli costretti alla vita criminale dopo un evento drammatico che segna la loro infanzia; è freschissimo di stampa Ovunque andrò, il nuovo libro di Piera Carlomagno che l'autrice presenta per la prima volta al pubblico (venerdì ore 19.30, Museo Diocesano). Si parla della parlesia, la lingua in codice dei musicisti napoletani, durante l'incontro con Valeria Saggese (mercoledì ore 22.30, Duomo) mentre è un esordio nella scrittura il libro del giornalista Michele Spiezia dal titolo Di oro, di fango e di piombo, in cui si fondono storie di sport ed eventi storici (sabato ore 12, Chiesa dell'Addolorata). È un regista prestato alla scrittura Andrea Piva autore di La ragazza eterna (giovedì ore 19.30, Palazzo Fruscione) mentre Alex Giordano ci porta su temi a lui cari nel corso di un incontro sulla dieta mediterranea 5.0 (domani ore 20.30, Museo Diocesano). Il festival è anche una vetrina per gli editori locali. È uscito per Marlin La dolciera siciliana scritto da Annamaria Zizza (sabato ore 18.15, Chiesa dell'Addolorata). «È la prima volta per me ad un festival e sono molto emozionata - racconta l'autrice - La vicenda si svolge in un contesto storico ben preciso che ho ricostruito dopo essermi a lungo documentata ed il libro intreccia verosimiglianza a verità storiche. È il mio terzo romanzo ed arriva dopo la Regina di Tebe che ho presentato in primavera al Ghirelli». È pubblicato da Saremo Alberi il libro di Silvana Noschese Per...dono che sarà presentato nel corso di un incontro laboratorio (venerdì ore 19, Spazio Matteotti). Salerno Letteratura è anche reading: l'attore Yari Gugliucci legge passi del libro dedicato da Stefano Reali alla figura di John Florio, insegnante di italiano in una Londra del tardo Cinquecento (stasera ore 21, Museo Diocesano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papaleo, Gragnaniello Laurito, Izzo e Sastri: le stelle del Delle Arti

Luca Visconti

Rocco Papaleo, Lina Sastri, Enzo Gragnaniello, Marisa Laurito, Gino Riveccio e Justine Mattered. Sono questi alcuni dei protagonisti della nuova stagione del Teatro delle Arti, sotto la direzione di Claudio Tortora. Il programma, presentato ieri mattina a palazzo di città, prevede 10 appuntamenti in scena dal 9 novembre al 23 marzo (due repliche per ogni spettacolo).

IL PROGRAMMA

Si parte il 9 e 10 novembre con Rocco Papaleo ed il suo A Proposito di Rocco, spettacolo scritto e diretto dallo stesso attore, che conduce il pubblico alla scoperta della sua grande passione per il teatro-canzone. Un album tutto da sfogliare, fatto di pensieri sparsi, brevi annotazioni e rime lasciate in sospenso che si fanno parole in musica. Un riuscito esperimento che strizza l'occhio a Gaber e alla Basilicata. Un'occasione per raccontare sé stesso attraverso canzoni e storie nelle quali ritrovarsi, emozionarsi e sorridere. Si prosegue, il 23 e 24 novembre, con Marisa Laurito ed Enzo Gragnaniello, che proporranno Vasame, scritto dalla stessa Laurito e diretto da Massimo Venturiello. Terzo appuntamento, il 30 novembre e 1 dicembre, con Paolo Caiazzo e Maria Bolignano, protagonisti di Quella visita inaspettata, commedia comica scritta e diretta da Caiazzo. Gino Riveccio e Justine Mattered saranno, invece, i protagonisti, l'11 e 12 gennaio, di Nati 80, spettacolo scritto da Claudio Tortora e diretto da Antonello Ronga. Si prosegue il 25 e 26 gennaio con Francesco Procopio e Giancarlo Ratti, che proporranno al pubblico Grisù, Giuseppe e Maria di Gianni Clementi, per la regia di Pierluigi Iorio. Sabato 8 e domenica 9 febbraio arriva Biagio Izzo che propone la divertente commedia di Augusto e Toni Fornari, dal titolo L'arte della truffa. Il 22 e 23 febbraio sarà la volta di Francesco Pannofino, protagonista dello spettacolo, scritto diretto da Angelo Longoni, Chi è io? mentre il 1 e 2 marzo riflettori puntati sul duo comico Gigi e Ross, che porteranno in scena uno show diretto da Fortunato Calvino, Vico Sirene. Il 15 e 16 marzo focus su Antonello Costa, che presenterà La vita è un attico, per la regia di Andrea Palotto, che anticiperà la chiusura della rassegna, prevista per il 22 e 23 marzo. Sul palco l'attesa performance di Lina Sastri, con un live in cui ci sarà spazio per gli intramontabili classici della canzone napoletana, cantati, in maniera nuda e cruda, senza

fronzoli o interpretazioni esotiche (per sottoscrivere l'abbonamento basta recarsi, dal martedì alla domenica, al botteghino, dalle 17 alle 21). A fare da collante con il programma ci sarà anche l'appuntamento con il progetto Studenti a teatro. «Una stagione prestigiosa, con nomi importanti, che anche quest'anno il teatro Delle Arti offre ai salernitani», dichiara l'assessore agli eventi e al turismo Alessandro Ferrara. Complimenti per la programmazione arrivano anche dall'assessore al commercio Dario Loffredo: «Questo teatro è una delle poche strutture di questa città capace di offrire una programmazione variegata, quindi anche il teatro per i bambini, per le scuole ed il cinema». Si è soffermato sulla fatica fatta per portare avanti una struttura come il Delle Arti, il direttore artistico Claudio Tortora. «Tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi - sottolinea - è frutto di un lavoro di squadra di cinque famiglie che, 21 anni fa, hanno creduto e voluto realizzare un teatro in una struttura completamente degradata ed abbandonata. Ci abbiamo creduto, ci siamo riusciti, ora andiamo avanti, augurandoci sempre che il pubblico voglia premiare i nostri sforzi. C'è stata sempre sinergia con il Comune, ma ci tengo a sottolineare, visto che sui media circolano sempre voci in merito, che non abbiamo ricevuto mai un euro». «Una stagione ricca - dichiara il sindaco Enzo Napoli - che consacra una saldatura tra pubblico e privato. Ci sono nomi prestigiosi, che di sicuro sapranno richiamare il pubblico, ma mi piace sottolineare anche la presenza del cinema che si trova al centro della città, quindi facilmente raggiungibile da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORTORA PRESENTA LA NUOVA STAGIONE SPAZIO AI BIG DELLO SPETTACOLO 10 TITOLI, ATTESI MATERIA E RIVECCIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

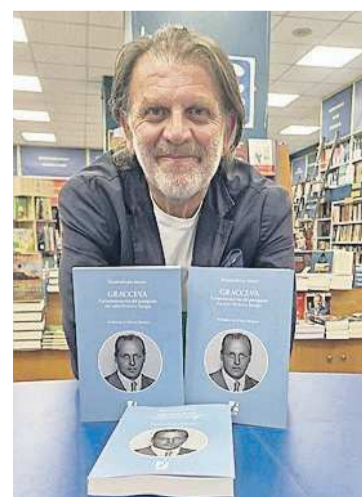
Salvò dalle SS Pertini e Saragat Amato biografo di Gracceva

Erminia Pellicchia

Venticinque gennaio 1944, data della rocambolesca evasione dal carcere di Regina Coeli di due intellettuali, prigionieri politici e futuri presidenti della Repubblica italiana: Sandro Pertini e Giuseppe Saragat. Erano nelle mani delle SS, condannati a morte certa. A progettare la «grande fuga» fu la Resistenza romana con Pietro Nenni che mise in piedi una squadra abile e coraggiosa formata da Giuliano Vassalli (la mente della beffa a Priebeke e Kappler), Alfredo Monaco, Filippo Lupis, Marcella Ficca e Giuseppe «Peppino» Gracceva. Al Maresciallo Rosso, esponente del Psiup e comandante del-

le Brigate Matteotti del Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, Massimiliano Amato dedica, 80 anni dopo, il libro Gracceva. Vita avventurosa del partigiano che salvò Pertini e Saragat, (Arcadia Edizioni, pagine 252, 18 euro), che sarà presentato, in anteprima, il 18 giugno a Salerno, città dell'autore e della famiglia dell'antifascista che vi si era trasferito, dopo aver conosciuto Mattei, accettando la presidenza di Eni-Sud. Ne parleranno, nel corso della serata organizzata dal Comitato provinciale dell'Anpi e dall'associazione Memoria In Movimento, oltre all'autore, giornalista e condirettore della storica rivista Critica Sociale, Ubaldo Baldi, presidente provinciale Anpi, Alfonso

Conte, storico e docente Unisa, il giornalista Andrea Manzi e, in collegamento video da Roma, il direttore della Fondazione Pietro Nenni, Antonio Tedesco. «Mille volte arrestato e condannato, torturato nell'inferno di via Tasso senza mai cedere o tradire i suoi compagni, questo militante coraggioso e leale testimonia il coraggio delle brigate socialiste nella lotta al nazifascismo e rimane un esempio di libertà per tutte le generazioni a venire. Rappresenta la normalità dell'eroismo. Efficacemente condensata in una sequenza televisiva in cui, qualche mese prima di morire, ormai anziano e malato, intervistato dalla tv nella stessa cella in cui per 57 giorni 34 anni prima aveva



IL GIORNALISTA PUBBLICA LA STORIA DEL MARESCIALLO ROSSO: FONTE GLI ARCHIVI FAMILIARI CUSTODITI A SALERNO

guardato in faccia il male assoluto senza mai cedere, nemmeno per un attimo, alla tentazione di arrendersi, con un filo di voce sussurrando: «Ho fatto solo il mio dovere»».

L'INTRECCIO

Una biografia che, nel suo dispiegarsi lungo uno dei periodi più intensamente drammatici e significativi della vicenda italiana ed europea, ha saputo intrecciare e tenere insieme la concretezza del divenire storico, con le sue tragedie e i suoi momenti di rottura, e la suggestiva dimensione del simbolico. Un libro necessario per Alberto Benzioni giornalista, storico e politico, in primo luogo - scrive nella prefazione un'opera di bene". Perché ci consente di respirare aria pura e di guardare in modo diverso a un mondo lontano. E nel segno di una memoria comune perché condivisa, baluardo essenziale contro chi opera costantemente per cancellarla. E perché riflette la natura di chi l'ha scritto: la passione nella ricerca della verità, il co-

raggio nell'andare controcorrente e soprattutto l'attenzione partecipativa che dedica Massimiliano alla gente e ai fatti che racconta, a manifestare quel "socialismo delle persone" che, insieme a lui, vogliamo contribuire a far rinascere nel nostro paese». L'ombra di Gracceva ha tenuto a lungo compagnia ad Amato. «Da quando - confida - scoprii che due piani sotto casa mia, a via Panoramica, abitava Lucilla Gracceva, una delle custodi del suo eccezionale archivio, o almeno di una parte considerevole di esso, fino alla decisione di trasformare quelle carte in un libro. Entrare nel mondo del Maresciallo Rosso ha significato intraprendere un viaggio in cui l'alto livello di adesione, ideale e morale, a una grande storia di lotta e di liberazione umana, e il richiesto e necessario rigore scientifico nella valutazione e nell'uso delle fonti hanno camminato appaiati, talvolta sovrapprendendosi, ma senza mai confondersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival La rassegna con Limatola strizza l'occhio ai giovanissimi con le sperimentazioni di Summer School, Tempo Video e Storytelling. Letture animate e graphic novel, attesa per Luin

La fantasia al potere SaLet è Spazio ai ragazzi

Rosanna Gentile

A soli due giorni dal taglio del nastro, il Salerno Letteratura Festival ha raccolto l'entusiasmo dei lettori. Complice un programma, fittissimo e scandito da oltre 160 ospiti, italiani e internazionali, che ne ha davvero per tutti i gusti. E tra «Le domande giuste» - tema di questa dodicesima edizione dedicata a Franz Kafka - ne compaiono alcune destinate a un pubblico più giovane «al fine di incuriosire bambini e ragazzi al meraviglioso mondo della lettura e del pensiero», sottolinea Daria Limatola, tra i direttori artistici della kermesse, che aggiunge: «Abbiamo pensato a una sezione specificamente cucita sul pubblico young dal titolo Spazio ai ragazzi: una sorta di punto di arrivo, ma se volgiamo anche di partenza, di sperimentazioni che vanno avanti da anni e volte proprio a stimolare l'immaginazione dei piccoli, invitandoli a ragionare sulle immagini suggerite dalle trame scritte in un processo di decodificazione della storia, che guarda al digitale facendo fluire pertanto le inclinazioni delle nuove generazioni molto performanti in fatto di video e contenuti. Penso alla Summer-School destinata alla fascia di età 16-18, con i suoi 5 giorni di laboratori sull'uso creativo e professionale della parola, proprio attraverso il multimediale, quindi al racconto per immagini. Oppure al Tempo Video, realizzato in collaborazione con il Laboratorio Storytelling Audiovisivo e Unisa, ed ispirato alle tecniche del Deep Listening per far scoprire la sonorità di un testo letterario e far creare ai ragazzi dai 12 ai 14 anni una piccola opera audiovisiva». Una specifica sezione per ragazzi, dunque, «ma che - avverte Limatola - non è l'unica a loro destinata», potendo fruire di tanti altri appuntamenti adatti a tutti e presenti in altre sezioni, come la Graphic Novel o anche la stessa Classica.

GLI APPUNTAMENTI

Guardiamo il programma: stasera alle ore 19, l'Arco Catalano ospita l'incontro con Franco Maldonato, autore di Il mistero del sigillo reale (Castelvecchi), presentato e narrato da Davide Speranza e Anna Maria Vitale.



Il segmento dedicato a Kafka

«Meridiano K» tra cinema e teatro

Meridiano K, il segmento all'interno di Salerno Letteratura interamente disegnato su Kafka, si declina oggi tra teatro e cinema. Alle 21.30 al Duomo il reading A Gregor Samsa piacevano i Beatles. Roberto Latini La metamorfosi con il contrappunto di Gennaro Carillo. «Ladislao Mittner - spiega il filosofo e condirettore di SaLet - tanti anni fa, auspicava una lettura di Kafka immune da kaffkismi. Si rimuove troppo spesso un dettaglio biografico importante: Kafka leggeva ad alta voce le proprie pagine e veniva sopraffatto dal riso. Le trovava dunque storie terribili, non di rado strazianti, ma comiche, terribilmente comiche. Questa comicità intrinseca fa parte dell'enigma Kafka, della sua irriducibilità a interpretazioni univoche e definitive. Di qui la legittimità di

un titolo come quello che ci siamo inventati: una freddura che ambirebbe a muovere al riso e intende essere un omaggio a quello che Roberto Calasso definiva come "amalgama tra l'oltraggiosamente comico e l'atroce". A seguire, ore 22, al Museo della Scuola medica salernitana la visione, a cura di Linea d'Ombra, partner di Salerno Letteratura 12, di Il processo per la regia di Orson Welles (1962) con Anthony Perkins nel ruolo del protagonista, lo stesso Orson Welles, Jeanne Moreau, Romy Schneider, Elsa Martinelli e Arnoldo Foà. «Selezionato alla mostra di Venezia - sottolinea Peppe D'Antonio che introdurrà al film - non sarà mai proiettato perché la copia non arriverà in tempo».

erm.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un evento finanziato dal Centro per il libro e la lettura, inserito nell'ambito del Progetto Storie Erranti dei Comuni di San Giovanni a Piro e Pollica: un racconto di formazione che si articola su un doppio registro, storico e contemporaneo e che, resistendo alla tentazione di esaltare una presunta migliore gioventù, racconta di un'Italia non ancora tecnologizzata e globalizzata ma simile a quella di oggi. Un viaggio di misteri e insurrezione pensato per un pubblico adolescente, al quale seguirà (ore 21) la serie di letture animate dal titolo Miti e mare a cura della compagnia teatrale La Ribalta, che con l'autore Francesco Mugolino e Francesco Cicale, porterà i ragazzi in un luogo di onde, tesori, leggende e avventure, da Ulisse a Sindbad il marinaio, dalle Sirene a Scilla e Cariddi, da Colapesce a Shackleton e al Kraken. Domani, invece, nello spazio Matteotti (ore 19) si terrà Giovanni Falcone, bambino, l'incontro con Angelo di Liberto autore di Il coraggio di Giovanni (Gallucci). Mercoledì, ore 19.30, all'Arco Catalano sarà la volta della Staffetta Partigiana, l'incontro con Laura Pezzino, autrice di Il giorno in cui cambiò ogni cosa (Il battello a vapore), condotto da Daria Limatola coadiuvata dai liceali del Mancini di Avellino. Giovedì il libro si fa in quattro nello spazio Matteotti, con Davide Cali autore di Un lavoro facile facile (Biancoenero), libro in anteprima assoluta realizzato nell'ambito di un progetto corale frutto della collaborazione tra Duna di sale, Campania Libri festival, Biancoenero edizioni e tutte le scuole che hanno partecipato grazie al programma Orientalife coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale della Campania (evento adatto dai 9 anni). Sempre in questo luogo, venerdì alle ore 19 chiuderà il filone di incontri ad hoc per ragazzi il laboratorio La Danza del Dono con Silvana Neschese - autrice di Per...dono (Saremo Alberi) - Maria Vittoria Lanzara e Loredana Inghillieri: un profondo racconto del dono inteso come apertura spirituale del sé. Dalla sezione Finzioni, segnaliamo invece l'incontro con Ellie B. Luin, che il 22 giugno (ore 20), nello spazio Matteotti presenterà l'attesissimo capitolo finale della saga dark romance, Deviant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nutrire la ricerca a Marina d'Arechi il gala di Buonissimi

Alfonso Sarno

Che non basta fare il bene ma bisogna - come affermava Diderot - anche farlo bene è una grande, bella verità e rappresenta la ragione d'essere di Buonissimi, il charity event a sostegno della ricerca scientifica per i tumori pediatrici organizzata da Paola Pignataro e Silvana Tortorella con l'Associazione Oncologica Pediatrica e Neuroblastoma - Open Odv presieduta dalla biologa Anna Maria Alfani. La manifestazione, giunta alla sesta edizione, si terrà stasera negli spazi della Marina d'Arechi di Salerno: tema anche di quest'anno è nutrire dall'A alla Z la ricerca che ha molti punti in comune con il cibo visto che tutti e due assicurano la migliore qualità della vita. E lo fa - questa la sua missione - sostenendo l'attività scientifica di specialisti da anni impegnati nello studio dei tumori dell'età pediatrica che purtroppo rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei bambini e, per la loro insensata tragicità, influiscono pesantemente sulla serenità delle famiglie. Obiettivo 2024 di Buonissimi è, infatti, quello di raccogliere fondi per il progetto triennale Editor, curato dai docenti di genetica medica dell'Università Federicoiana di Napoli Achille Iolascon e Mario Capasso e finalizzato all'identificazione dei fattori di rischio genetico per i tumori pediatrici attraverso il sequenziamento di nuova generazione ed editing genomico.

LE PAROLE

«Anche se la ricerca - afferma la presidente Alfani - non è "tangibile" come lo è, ad esempio, la donazione di una strumentazione, di un locale, di un arredo, è di gran lunga più importante e significativa per i minori malati di cancro e per le loro famiglie. A coloro che vengono colpiti da patologie crudeli e devastanti non interessa l'ospitalità in costosi alberghi ma ricevere delle cure all'avanguardia e possibilmente risolutive. A questo può rispondere soltanto la ricerca, e gli innumerevoli sforzi e le tante risorse investite negli anni, hanno registrato un'importantissima conquista. Il tasso, infatti, di guarigione è passato dal 30-40% all'80-90% in molte patologie ed oggi guariscono sempre più bambini. Ma questo non può bastarci perché in altre neoplasie la situazione è molto diversa e guarisce uno solo su quattro. Dei 2200 nuovi casi annuali, circa 400 tra bambini e ragazzi non sopravvivono al tumore. È come se dieci bus pieni di minori cadessero da un ponte. Una notizia che fareb-

be un enorme rumore ma le nostre sono morti silenziose e colpiscono solo le famiglie che vivono il lutto». Ecco perché bisogna esserci a Buonissimi: per offrire la piccola classica goccia che unita alle altre farà nascere il grande, impetuoso, fiume della solidarietà e momento, inoltre, per conoscere meglio i circa 300 tra chef stellati ed emergenti, pizzaioli, pasticceri, viticoltori, birrai, barman e bartender provenienti anche da fuori provincia che con le loro creazioni faranno trascorrere una bella serata di inizio estate, tra cielo e mare in una suggestiva cornice qual è Marina d'Arechi, il porto turistico progettato dall'architetto Santiago Calatrava e presieduto da Agostino Galozzi, felice di ospitare un evento bene organizzato e, soprattutto, finalizzato ad una causa importantissima. «Nuova location, nuova sfida, nuova raccolta! - dichiarano Paola Pignataro e Silvana Tortorella - l'edizione 2024 è stata ripensata, rimodulata per coinvolgere sempre un maggior numero di ospiti e benefattori ma anche di rappresentanti di eccellenze enogastronomiche e con un'ancora maggiore attenzione al senza glutine ed alla sostenibilità. Buonissimi non è solo un evento ma un fardo di speranza che deve emanare una luce sempre più forte. Questo è il nostro impegno». Secondo tradizione la serata si concluderà con uno spettacolo condotto da Pippo Pelo ed Adriana Petro, con la partecipazione di Rossella Erra, commercialista trasformata nella portavoce del popolo di Ballando con le stelle, il talent di Raiuno condotto da Milly Carlucci e con in gara nelle vesti di ballerini personaggi dello spettacolo e della cultura, la Quisisona Superband ed il Dj Max Correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RACCOLTA FONDI
PER BABY PAZIENTI
300 OPERATORI
ENOGASTROMICI
HANNO RISPOSTO
ALL'APPELLO DI OPEN**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felicità nuova, Grattacaso rilegge un inedito Pascoli

Monica Trotta

Un Giovanni Pascoli inedito, a tratti sconosciuto, emerge dal libro Una felicità nuova. Riscoprire la poesia di Pascoli, Treccani, scritto da Giuseppe Grattacaso, che sul poeta terrà un seminario domani alle 17 all'Archivio di Stato nell'ambito degli appuntamenti di Salerno Letteratura. «Pascoli si porta dietro un'etichetta di un certo tipo - spiega Grattacaso - È considerato un poeta legato al mito della famiglia perduta e quindi triste e polveroso; in effetti negli ultimi venti anni c'è stata una rilettura abbastanza significativa che ha cambiato

l'orientamento sulla sua poesia, che però non è entrata nei libri scolastici. Il mio libro invita a rileggere la sua poesia alla luce delle novità emerse. Sono stati recuperati documenti inediti, come le lettere che aveva scritto al fratello Raffaele, che nella sua vita ha avuto un ruolo importante. Queste lettere smontano alcune vicende biografiche, per esempio il fatto che Pascoli sarebbe stato quasi geloso della sorella Ida che si era sposata. Certo ci rimase molto male, ma per altre vicende».

Tra gli aspetti poco indagati che il libro invece evidenzia, c'è il fatto che Pascoli era fortemente interessato al dialogo tra mu-

sica e poesia. «Si adoperò - prosegue Grattacaso - perché fossero musicate alcune sue poesie. Inoltre scrisse o abbozzò solamente, libretti d'opera, che propose ai grandi compositori del tempo. Ha avuto contatti con Ruggero Leoncavallo che era stato un suo compagno di università, ed anche con Giacomo Puccini che ha cercato attraverso un amico lucchese. Proponeva idee del tutto nuove. Sosteneva che la musica operistica non può essere ricerca del consenso del pubblico visto che allora l'opera lirica aveva ricadute commerciali piuttosto significative. Chi scrive i versi non deve essere sostenuto della musica attra-



**«DA SCRITTI INEDITI
TRASPARE L'AMORE
PER LA LIRICA,
MUSICA E POESIA
PER LUI ERANO
SULLO STESSO PIANO»**

verso fattacci di cronaca come li chiamava, ma deve cercare di dare un'idea del mondo, delle cose che avvengono nella vita, partendo dall'importanza della poesia. Poesia e musica devono essere sullo stesso piano». Un poeta ancora letto molto, amato anche della nuove generazioni, come dimostra il fatto che una delle poesie più famose di Pascoli sia finita in una canzone di Rancore.

«Il rapper Rancore - prosegue Grattacaso - ha scritto il pezzo X agosto 2048 in cui immagina alla fine della terza guerra mondiale uno spazzino spaziale che dalla sua navicella manda un messaggio al figlio e ricorda che il ragazzo declamava a memoria X agosto di Pascoli». Ma qual è stata la modernità di Pascoli su cui il libro di Grattacaso a lungo si sofferma? «Introduce al Novecento, ha una sguardo sempre proiettato verso il nuovo - spiega l'autore - Nei suoi Scritti teorici l'aggettivo nuovo

è ripetuto in continuazione, nonostante lui si cibi della classicità perché era un grande latinista e la sua prima cattedra all'università è stata di grammatica greca e latina. Pascoli inoltre è stato molto attento alla scienza. Scrive un saggio alla fine dell'Ottocento in cui si pone il problema di cosa deve essere la poesia nel nuovo secolo e siccome sostiene che sarà la scienza a dire come è fatto il mondo, il poeta deve essere in grado di essere la coscienza della scienza. Ha scritto inoltre delle poesie che vengono definite dai critici poesie cosmiche in cui guarda alle vicende del cosmo. Un altro aspetto di grande modernità che comprendiamo più oggi che ai suoi tempi, è il suo ambientalismo di carattere moderno: l'uomo nelle sue poesie non domina la natura, ma è allo stesso livello di tutti gli esseri viventi, tra cui ricomprende alberi, uccelli, i monti ed anche gli astri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura Torna il festival più amato dal pubblico, non solo campano. Oltre 150 incontri nei siti storici e performance su Kafka nei bus. Mainieri: rete con Unisa e imprenditori. De Luca: rassegna importante per maturare il pensiero critico

Monica Trotta

«Un festival amato, atteso dal pubblico»: descrive così Salerno Letteratura la sua direttrice organizzativa Ines Mainieri, il festival che ha creato con Francesco Durante dodici anni fa e che ieri ha preso il via nell'edizione di quest'anno. Taglio del nastro nella chiesa dell'Addolorata dove Mainieri ha ricordato gli inizi quando lei e Durante, «due temerari», individuano Salerno come città capace di accogliere un festival di letteratura. «L'affetto che sentiamo ci ha dato la spinta ad andare avanti - racconta Mainieri - soprattutto nei momenti più difficili come la morte di Durante o il periodo del Covid. Il segreto è fare rete, con l'Università, gli istituti stranieri, l'imprenditoria sana del territorio. La nostra carta vincente è la qualità della proposta». Tra le novità di quest'anno che rimarca Mainieri, due bus di linea, il 5 ed il 6, che lunedì e martedì si trasformano in palcoscenico con performance ispirate alle opere di Kafka. Assente Paolo Di Paolo tra i sei finalisti dello Strega che come scherza l'altro condirettore artistico Gennaro Carillo, «ha preso il colpo dello Strega», tocca a Carillo illustrare il programma: «Vogliamo sottolineare la gratuità dei 157 appuntamenti. Non siamo il Salone del Libro, non trattiamo il libro come una merce anche se non c'è niente di male a farlo, cerchiamo di promuovere la cultura e di migliorare la qualità della vita in una realtà con standard già alti. Questo è un festival che non lascia indietro nessuno dove ognuno può trovare qualcosa che lo coinvolge. Tutto questo è possibile perché godiamo di contributi pubblici e di un privato illuminato, cose queste che sovvertono l'idea del Sud».

LA VISIONE

«Le aziende sono interessate allo sviluppo del territorio - spiega Antonio Ferraioli, presidente di Confindustria Salerno - La cultura è un mezzo fondamentale di sviluppo; leggere e viaggiare gli strumenti». «Il presidente Prete ha voluto dare da subito impulso al turismo culturale - spiega Raffaele De Sio, segretario generale della Camera di Commercio - Salerno è sesta nella graduatoria nazionale per il turismo a vocazione culturale, si contano 19 mila addetti secondo gli ultimi dati del 2023». La Provincia quest'anno organizza visite guidate alla Pinacoteca co-



«SaLet, dolce viaggiare tra libri e monumenti»

L'agenda

Giorno due - Tutti gli appuntamenti

Salerno Letteratura; seconda giornata al via allo spazio Matteotti (ore 10.30) con il concorso "Piccole donne scrivono". Alla chiesa dell'Addolorata (11) il "Trittico Scotellariano", dialogano Nicola De Blasi, Pasquale Iaccio e Pasquale Sabbatino; poi (18.30) "La lingua morta della democrazia" con Carlo Galli; segue (19.20) "Tra incanto e terrore" con Giulia Ciarpica e l'illustratrice Michela Di Cecio. Palazzo Fruscione (19) ospita "Scienza è femmina" con Rosa Tiziana Bruno; poi "Alla ricerca di Massimo Troisi, fuoriclasse" (21) con Donatella Schisa. Allo spazio Matteotti (19) "Confrontarsi su Dante" con Rosa Giulio e Alberto Granese. A Palazzo Fruscione (20) "Storia di Elena e di una rivoluzione silenziosa" con Laura Campiglio. Allo spazio

Matteotti (20.15) "La Divina: tributo a Maria Callas" con Geminello Preterossi e Eduardo Savarese. All'Addolorata (20.30) "Di cosa parliamo quando parliamo di destra e sinistra" con Antonello Caporale e Salvatore Merlo. Al Museo Diocesano (20.30) la "Dieta mediterranea 5.0." con Alex Giordano; a seguire (21.30) "Decelerare: pausa è vita" con Eliana Liotta; conclusione (22.30) con Antonio Franchini "Fuoco, cammina con me". Al Duomo (20) "Destini che uniscono" con Tony Laudadio; segue (21) l'incontro con Mauro Covacich, autore di Kafka; e poi "Mago sopra encanto" (22.15), concerto dei Cantiga Caracol: Silvia Cavalieri, Vladimiro Cantaluppi e Gianni Tufano.

Ciro Manzolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me spiegato dal consigliere Francesco Morra che ha evidenziato come il festival sia un'iniziativa seguita anche in provincia. Il sindaco Napoli ha ricordato che Salerno Letteratura si svolge nel cuore del centro storico: «Nei luoghi dei libri ci sarà un dolce pellegrinaggio. Il festival proietta un'immagine positiva su tutto il territorio nazionale. Siamo ormai una città turistica con arrivi di crociere quasi quotidiani». Le conclusioni sono state affidate al presidente della Regione Vincenzo De Luca. «Quando il festival è nato - dice De Luca - consigliai che non aveva senso fare un piccolo evento, il festival doveva avere un respiro nazionale ed internazionale e così è stato. Salerno non ha un grande patrimonio culturale, può avere un'immagine forte se punta sui temi della modernità come l'architettura e la cultura. Mai come oggi un festival come questo è importante, come occasione di maturazione del pensiero critico. In Italia siamo in un momento in cui si può dire tutto e il contrario di tutto passando inosservati, il trasformismo è diventato siste-

ma; puoi dire contemporaneamente tassiamo gli extraprofiti delle banche e togliamoli di mezzo, e non succede niente. Di fronte a questo è necessario riaffermare l'obbligo dell'onestà intellettuale». Poi il riferimento a Kafka, a cui è dedicato il festival. «È un autore che anticipa temi importanti - dice De Luca - Con la figura di Josef K nel Processo pone il tema della solitudine dell'individuo di fronte a poteri incontrollabili a cui si aggiunge oggi il potere della tecnologia. La Campania è la Regione che investe di più in cultura. Abbiamo voluto salvare il Giffoni Film Festival con fondi di bilancio, a metà il festival di Ravello, lo stesso impegno vale per Salerno Letteratura. Francesco De Sanctis invitava il mondo della cultura a non chiudersi, a mantenere un contatto con la vita reale. Gli operatori culturali devono difendere questa nostra democrazia fragile costata lacrima e sangue infondendo il pensiero critico e la voglia di resistere sperando che la conclusione per il nostro paese non sia quella di Josef K».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto d'autore e fotografia seminario Mudif alla Provincia

Rosanna Gentile

La sala Bottiglieri di Palazzo Sant'Agostino accoglierà, domani dalle ore 9.30 e sino alle 16.30, "Fotografia e diritto d'autore. Prospettive e scenari futuri nella società dell'informazione", uno stimolante convegno a firma Museo Didattico della Fotografia (MuDiF), organizzato con la soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, Camera Torino-Centro Italiano per la fotografia e Di Stasio studio legale. Un focus sull'evoluzione del digitale, sulla pirateria nel web e sul concetto di proprietà, che si interrogherà sulla questione del diritto d'autore, con particolare attenzione alla diffusione delle immagini fotografiche coperte dai diritti di chi ne è l'autore o il possessore. «In quanto MuDiF, abbiamo a che fare con i più disparati fondi e ci imbattiamo costantemente nei vincoli del diritto d'autore e di proprietà non solo con materiale di terzi, ma anche con quei fondi donativi e di cui diventiamo proprietari. Domani rifletteremo proprio sulle problematiche relative all'utilizzo e alla proprietà intellettuale della fotografia, sottolineandone eccezioni e limitazioni», commenta Vincenzo Petrosino, presidente dell'associazione Il Didrammo, da cui nasce il MuDiF, che aggiunge: «L'intenzione è quella di fornire un orientamento a chi lavora nel settore. Durante il dibattito dedicheremo attenzione al comparto del digitale e alla sua complessità: oggi, nel mondo di internet, della fluidità e della rapidità digitale, non c'è nemmeno bisogno di attendere lo sviluppo della foto, di controllarne la qualità, ma si può modificare il prodotto fotografico in tempo reale, con tutti i pericoli connessi. È dunque possibile manipolare in maniera significativa un'immagine fino a modificarne addirittura contenuti e scopo». Un argomento tanto sentito dagli organizzatori, quanto delicato e attuale data la diffusione di interventi di digitalizzazione in genere, incrementati dall'intelligenza artificiale, "autore non-autore" capace, però, di creare materiale di interesse artistico e pertanto soggetta a diritti. «Per quanto riguarda la tutela del materiale in rete, fino a qualche anno fa bisognava solo confrontarsi e prestare attenzione all'uso del materiale stesso, adesso c'è da fare i conti con la pirateria del web», fa eco Rosario Petrosino, direttore del MuDiF che ha fortemente sollecitato la riflessione su questi argomenti, che interessano non solo fotografi e tecnici dell'audiovisivo, ma anche il comparto dell'avvocatura. «In merito al diritto d'autore, con l'utilizzo di Internet capita che si perdano l'origine e il percorso della diffusione del materiale potenzialmente oggetto di tutela legale», sottolinea Valerio Di Stasio, vicepresidente dell'associazione. Una soluzione a questi problemi, dunque, potrebbe essere quella di analizzarli e comprenderli al fine di fornire strumenti culturali utili agli addetti ai lavori.

mo.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Medioevo al femminile Bruno racconta Sichelgaita

È dedicato alla figura di Sichelgaita, il nuovo libro della scrittrice e sociologa dell'educazione Rosa Tiziana Bruno, che sarà presentato stasera alle 19 a Palazzo Fruscione, nella Spazio ragazzi di Salerno Letteratura. L'autrice sarà in dialogo con Piera Carlomagno, Gilda Ricci, Paolo Romano, Domenico Notari e Daniela De Vita, in arte Odile. Il libro «Sichelgaita», Armando editore (127 pag, 11 euro), con prefazione di Tommaso Mainieri, è il racconto di una principessa sui generis, cominciando dalla sua infanzia. «Su Sichelgaita è stato scritto tanto - spiega l'autrice - Questo però non è soltanto un romanzo biografico sulla sua figura, sebbene sia rigoroso dal punto di vista storico, infatti ho fatto ricerche molto dettagliate durate più di un anno e mi sono avvalsa della collaborazione di alcuni storici.

Non esisteva però un libro incentrato sulla figura di Sichelgaita che fa da cicerone nella quotidianità del Medioevo e dell'Alto medioevo salernitano e non solo, visto che sappiamo che Sichelgaita si è mossa in giro per il mondo. C'è dunque il racconto di questa quotidianità con uno sguardo femminile, molto dettagliato. La novità del libro è proprio questa: entrare nella quotidianità per capire quello che facevano donne e uomini del tempo». Il libro presen-

LA STORIA VERA DELLA PRINCIPESSA E SCIENZIATA NEI VICOLI DI SALERNO LONGOBARDA E POI NORMANNA

ta inoltre un affresco della città di Salerno dell'epoca e può rappresentare anche una guida per turisti o salernitani che vogliono conoscere meglio la propria città. Contiene anche una mappa realizzata dalla disegnatrice Odile con l'indicazione dei luoghi culturali e non solo della città.

LE PAROLE

«Il romanzo è ambientato nei tanti luoghi della vita della principessa longobarda - prosegue l'autrice - nei vicoli della Salerno longobarda che poi pian piano diventa anche normanna quando arriva Roberto e quindi si può comprendere come si trasforma la città da un punto di vista architettonico. Ci sono i nomi delle strade, delle piazze, dei palazzi che sorgono mano mano che la storia di Sichelgaita va avanti. È come se facessimo un



viaggio nel tempo e ci trovassimo all'improvviso negli anni Mille a Salerno». Un'altra novità del libro è che viene raccontata l'infanzia della principessa longobarda. «Essendo una scrittrice per ragazzi do molta importanza all'infanzia - prosegue Bruno - Quello che un uomo o una donna realizza in età adulta è anche frutto del tipo di infanzia che ha avuto, come è stato educato. Sichelgaita nell'infanzia e nell'adolescenza ha vissuto degli accadimenti che l'hanno formata in un certo modo». Donna colta, ma anche una combattente in prima li-

nea, Sichelgaita nata a Salerno e seconda moglie di Roberto il Guiscardo, ebbe una vita complessa forse poco conosciuta al di là di Salerno. «Siamo abituati a pensare ad una principessa che sta nel castello e aspetta il principe che torna - prosegue l'autrice - Lei non era così: era una condottiera, una spadaccina, una studiosa, una madre. Lo stereotipo secondo cui la donna non ha mai contato niente nel passato è una cosa che va assolutamente ribaltata; le donne hanno fatto la storia insieme agli uomini. C'erano tante imprenditrici donne, gestivano le cave, erano commercianti, eppure non se ne parla, si guarda sempre la storia al maschile. Voglio ribaltare questa narrazione attraverso questo che definirei un romanzo biografico fedele storicamente ai fatti ma in cui viene fuori l'anima dei protagonisti, cosa che di solito lo storico non tira fuori come è giusto che sia». Un'altra chicca del libro è la descrizione di cosa mangiavano i salernitani all'epoca della principessa Sichelgaita.

mo.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 15 Giugno 2024

A Salerno Letteratura «le domande giuste»

Dedica a Kafka e omaggio notturno a Francesco Durante

Di notte si ragiona meglio. Le frenetiche esistenze si placano, i pensieri rallentano e diventano più profondi. Quando ci confrontiamo con gli altri nelle ore antelucane, ne usciamo sempre più ricchi. In questo confortevole interregno delle tenebre si sentiva a casa il compianto giornalista, critico, scrittore e caporedattore del Corriere del Mezzogiorno Francesco Durante, scomparso nel 2019. Nella molteplicità dei suoi talenti, Durante è stato anche primo direttore artistico di Salerno Letteratura. E a lui sarà dedicata oggi la chiusura (ovviamente in notturna) di questa prima giornata della dodicesima edizione in programma fino a sabato 22 giugno.

Saranno oltre 160 gli ospiti italiani e internazionali che, a cominciare dall'inaugurazione di stamattina alle 10,30 nella chiesa dell'Addolorata — alla presenza del presidente della Regione Vincenzo De Luca — si interrogheranno sul presente e sul futuro, ponendosi quelle «domande giuste» che sono il tema ispiratore della kermesse letteraria di quest'anno dedicata, nel centenario della morte, a Franz Kafka, uno che di enigmi interiori e universali ne sapeva qualcosa.

Qualche risposta cercheranno di darla autori come Eliana Liotta e Mauro Covacich, ma anche Walter Siti, Marino Niola, Serena Bortone, Giancarlo De Cataldo, Vladimiro Bottone e tanti altri protagonisti della narrativa e della saggistica che si contenderanno i palchi in undici spazi pubblici e monumentali di Salerno, con sezioni riservate al dibattito sulla filosofia e al racconto della graphic novel, alla scuola di lettura e agli sguardi sull'attualità, nonché alla storia e al mito.

«La scelta di dedicare a Kafka questa edizione non è rituale e non c'è bisogno di un centenario per approfondire la sua narrativa che parla anche il linguaggio della filosofia, del diritto e del costume», spiega Gennaro Carillo, direttore artistico della manifestazione insieme con lo scrittore Paolo Di Paolo. «Con Meridiano K — continua — abbiamo dedicato un'intera sezione alla sua figura, con dibattiti, letture e film. L'autore della *Metamorfosi* era in controtendenza con il senso comune, cogliendo l'elemento grottesco della realtà. Le domande giuste sono quelle che egli rivolgeva a sé stesso e a noi lettori».

Tra gli eventi in programma oggi, Carillo condurrà alle 19, sempre nella chiesa dell'Addolorata, l'incontro con Walter Siti, autore di *I figli sono finiti* (Rizzoli), storia di due individui che intrecciano i loro destini in un condominio milanese. Nello spazio Matteotti è fissato invece alle 23,45 l'appuntamento con Durante la sera/*Verso la notte*, dedicato appunto alla figura del direttore artistico delle prime sette edizioni di Salerno Letteratura. «Durante rimane un punto di riferimento costante della nostra manifestazione — sottolinea Carillo —. Non a caso, la prima edizione da me diretta dopo la sua scomparsa aveva il titolo di *Perdurante*. Sentiamo molto vicino il suo affetto e la sua prosa incantevole. L'appuntamento quasi notturno è proprio ispirato ai suoi piacevoli incontri in quella fascia oraria che prediligeva e in cui sentiva di poter comunicare con gli altri in modo più libero e rilassato. Anche sua figlia, Libera Durante, fa parte del nostro staff».

È in sintonia con gli «spazi» di Durante e con le introspezioni di Kafka, l'incontro di domani sera alle 21,30 al Museo Diocesano con la giornalista del Corriere della Sera Eliana Liotta che presenterà il suo *La vita non è una corsa* (*La nave di Teseo*). Insieme a un gruppo di specialisti dell'Università e dell'Ospedale San Raffaele di Milano, Liotta ci indica come vivere la quotidianità rispettando i ritmi del nostro corpo e della nostra mente. Il lavoro e lo stress spesso non ci danno tregua, ammette l'autrice, ma sbagliamo se puntiamo solo agli obiettivi. La vita è un percorso e va valorizzato in ogni momento di questa lunga passeggiata. Un itinerario dell'anima che Salerno Letteratura svilupperà ulteriormente domani sera alle 21, sotto i portici del Duomo, con Mauro Covacich e le vicende del suo Kafka (*La nave di Teseo*), vera e propria indagine sul soggiorno triestino dell'autore praghese, città in cui potrebbe avere incontrato anche James Joyce. E chissà che piacevoli chiacchierate notturne.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 16 Giugno 2024

De Silva e il suo pappagallino che morì«Fu quel giorno che iniziai a scrivere»

L'autore tra gli ospiti della prima giornata di «Salerno Letteratura»

Più che un'inaugurazione una vera maratona anzi una staffetta in cui il testimone è stato il libro. Salerno Letteratura è iniziato ieri ponendo «domande giuste» (è il tema della dodicesima edizione), con la dedica a Kafka e il ricordo di Francesco Durante. La parola da Goffredo Buccini, autore di *La Repubblica sotto processo* (Laterza) è passata a Giorgia Serughetti che firma *La società esiste* (Laterza), a Maria Grazia Calandrone e ai suoi versi di *Magnifico e tremendo stava l'amore* (Einaudi); la staffetta s'è fatta poi matita con Natangelo.

Quella di ieri è stata soprattutto la giornata di Diego De Silva che prima ha svelato le Finzioni dietro la storia ufficiale con Aslak Nore, autore di *Il cimitero del mare* (Marsilio) e scrittore dalla vita a sua volta romanzesca, e poi ha preso la parola per la prolusione *Le risposte impossibili*. E, salernitano nella sua Salerno, ha donato al pubblico anche il ricordo della propria iniziazione alla scrittura. «Io ricordo esattamente — ha raccontato — il giorno in cui ho scoperto il mio bisogno di parole. Fu nel periodo in cui mia zia stava per sposarsi. I miei nonni le avevano donato il loro appartamento ed erano andati a vivere in affitto. La casa era piccola. Affacciava per metà sulla piazza della stazione e per metà nel cortile del palazzo, e poi riceveva parecchia luce da un lampione esterno, di quelli dell'illuminazione pubblica, che arrivava quasi perfettamente all'altezza del balcone della cucina. Quando veniva sera, si poteva addirittura non accendere. E il nonno ci faceva ridere tutti dicendo che questa faccenda della luce gratis prima o poi avrebbe fatto schiattare un'amica taccagna della nonna. Anche la nonna rideva. In cucina i nonni tenevano un pappagallino, e quando andavo da loro andavo anche da lui. Si chiamava Battista. Appena mi vedeva entrare, cantava». Battista, come succede, morì. «Fu la prima volta — ha continuato De Silva — che scrissi senza che qualcuno mi avesse detto di farlo. E siccome non avevo altro, usai il quaderno della scuola. Riportai tutto quello che avevo visto e sentito come una specie di verbale. Qualche giorno dopo ero alla cattedra, interrogato in qualcosa. Il professore (si chiamava Giuseppe Mazzei, non l'ho più visto dal giorno in cui sono finite le elementari) prese il mio quaderno, e sfogliandolo trovò quella pagina. Probabilmente dovette scambiarla per un tema che non ricordava di avere assegnato. Cominciò a leggere muovendo appena le labbra (...). Alzò gli occhi e mi guardò, come se non mi riconoscesse. Poi riprese, arrivò alla fine e mi guardò un'altra volta, con una sorta di dispiacere che mi sembrò rivolgesse a se stesso più che a me. Credo che la scrittura, per me, sia iniziata quel giorno. Non quando scrissi della morte di Battista, ma nell'attimo in cui quella paginetta, quel piccolo tema inassegnato rimbalzò nello sguardo meravigliato del mio professore. Mi sentii (non qualcuno, ma) qualcosa. Tutto sommato, dopo tanti anni, tanto lavoro e tanti libri, credo di scrivere ancora così. Forse si scrive per raccontare scomparse». E di un amore che scompare, infatti, parla il nuovo libro di De Silva, *I titoli di coda di una vita insieme*, in uscita per Einaudi a settembre, che si presenterà in anteprima assoluta il 21 giugno, alle 21,30, al Duomo di Salerno, con letture di Francesca Romana Bergamo e musiche di Matteo Saggese. Intanto il pubblico televisivo aspetta la nuova stagione di *Malinconico* in onda a ottobre su RaiUno. Oggi altra giornata fitta, tutto il programma su www.salernoletteratura.com.